



Editoriale

“La speranza dà colore alla vita”

a cura di don Nello Senatore

“Noi non abbiamo cambiato il suo nome anche se nell'istituto dove l'abbiamo adottato ce lo avevano proposto. Non l'abbiamo fatto perché noi lo accettiamo così come è in tutto e per tutto!”. Quando il presidente de “Il Mantello” mi ha chiesto di stendere qualche riflessione sull'attuale momento e cogliere la ricaduta sulle adozioni, mi è venuta, come d'incanto, questa espressione che custodivo nel cuore, sentita forse circa venti anni fa. Sì, sembrerebbe fuori luogo in questo scorcio storico, eppure ha una sua struggente attualità, perché va a cogliere un aspetto fondamentale: la persona, il bambino lo è, e merita tutti i nostri sforzi, anche in un tempo come questo difficile. I bambini hanno diritto alla nostra pertinacia nel perseguire la strada dell'adozione,

RISORGI, SIGNORE...

...OGGI!

Abbiamo sete di risurrezione, Signore.
Abbiamo fame di vita nuova,
di quella vita attraversata dalla bellezza
e illuminata dalla tenerezza.

Vivi, Signore Risorto, vivi oggi!

Risorgi tra noi,
e spezza le catene di ogni morte,
spalanca le porte di ogni sepolcro,
prendici per mano
e riconsegnaci alla vita.

Amen.

perché ogni bambino è un figlio e, quindi, devono avere una famiglia, così come il bambino ebbe diritto ad avere il suo nome. Non abbandoniamo la speranza anche in questo momento, non rinunciamo a soddisfare ciò che rende un bambino sano, sereno, tranquillo:

la famiglia. Aveva ragione lo scrittore francese Georges Bernanos quando affermava “*La speranza è un rischio da correre. Anzi, è il rischio dei rischi*”. Il rischio è il frutto di una certezza: ognuno nasce per vivere l'esperienza di figlio e di esperire

continua a pag. 3

Oggi vi parlo di Lei...

Testimonianza di
Giorgio Pio adottato 17 anni fa.
Lettera di auguri alla sua mamma



Lei, quella mamma che è presa da 1.000.000 cose ma riesce sempre a trovare un momento per te.

Lei, quella mamma che quando ti vede triste fa di tutto per sollevarti il morale.

Lei, quella mamma che 17 anni fa riuscì a vincere la battaglia più grande ricevendo la gioia più grande che si potesse desiderare: un bimbo che le riempisse le giornate e che la facesse sempre sorridere e ogni tanto arrabbiare.

Lei, quella mamma che incoraggia sempre il mio sogno di diventare stilista.

Lei, quella mamma che non mi fa smettere mai di guardare il mondo con occhi sempre lucenti e che non mi fa smettere mai di sognare.

Lei, che in ogni istante della mia vita, quando sono triste, asciuga le mie lacrime e riesce sempre e comunque a strapparmi un sorriso.

Lei, quella mamma sempre vestita benissimo.

Lei, quella mamma sempre sorridente e solare come nessun altro lo è.

Lei, quella mamma che mi accontenta sempre e che mi fa decidere tutti i particolari sia nell'arredamento che nel vestiario.

Lei, quella mamma, che quando ero piccolo, metteva nel registratore le videocassette delle canzoni e ballavamo rallegrando il soggiorno.

Lei, quella mamma che riprese e fotografò tutti i momenti più belli della mia infanzia.

Lei, quella che anche se non più in maniera letterale, mi fa arrivare al cielo, facendomi sentire sicuro e protetto.

Lei, quella mamma che in ogni giorno della

mia vita, mi fa sentire il bimbo e ora il ragazzo più fortunato del mondo.

Anche se purtroppo non hai vissuto né una gravidanza né il momento del parto hai compensato con una cosa ancora più bella e che ti deve far sentire insieme a papà una delle donne migliori di questo mondo, hai dimostrato sempre grande affetto e premura nei miei confronti, e oggi più degli altri giorni ringrazio di avere una mamma così piena di vita, bella, solare, dinamica e soprattutto sorridente, grazie di esistere.

Auguri alla regina più bella e splendente che ci sia.

Ti voglio tanto bene

Giorgio Pio

segue da pag. 1

la bellezza di avere due figure essenziali: padre e madre. La famiglia diventa sinonimo di sicurezza, di crescita, di pace. Quindi, ciascuno deve essere il cercatore di speranza, perché la speranza dà colore alla vita, sfugge al morso dell'egoismo e ci permette di allontanare la depressione, la tristezza patologica. Infatti, ogni volto triste, incupito, in cui è stampato un pallore cadaverico è la manifestazione di una crisi interiore più grave di una malattia fisica. Bisogna porvi mano, lottando a denti stretti per ritrovare, d'altro lato, una diversa tensione, quella che ti mette in cammino verso la fine del tunnel, della notte, rendendoti ancora desideroso dell'aurora che sta per spuntare e delle ore di una nuova giornata. Insomma, la linea che divide il cielo e la terra non è quella vespertina ma mattinatale. La speranza non è arrendevole, infatti è desiderio e inquietudine, ricerca insonne del meglio, e il meglio ha un nome inequivocabile: Gesù. Quindi, la speranza non significa inattività, ma ricerca della strada giusta per vivere. La speranza spinge a radicarsi su ciò che è vero, cioè su Gesù. Per comprendere la speranza, come l'amore, occorre mettersi in gioco credendo, fidandosi e affidandosi, spalancando senza riserve le porte del cuore al Signore. Egli non ci scontenterà mai. Questa speranza rischiarerà tutti gli ambiti della vita di coloro che credono. Gli sposi potranno sperimentare la speranza come collante e sostegno che li unisce e li rinforza nella fatica dei giorni per mantenere vivo e fedele il patto nuziale. I genitori esperiranno la speranza come un invito ad aprirsi sempre più alla vita, generando i figli, anche non biologicamente propri, e accompagnandoli con l'impegno quotidiano della crescita e dell'educazione. Solo così potremmo condividere quella folgorante espressione dello scrittore irlandese Oscar Wilde: **“Siamo tutti nati nel fango, ma alcuni di noi guardano alle stelle”**. Speriamo che saremo noi, e particolarmente quei genitori che in modo coraggioso hanno donato la loro vita per i figli, anche se non biologicamente propri.

Un amaro traguardo, l'umanità che corre dietro a qualcosa di effimero...

a cura di Gerardina Paciello



Vorrei riportare sul nostro giornalino in questo momento così difficile per tutto il mondo, dovuta ad una pandemia da corona virus, parte del discorso del nostro caro Papa Francesco letto davanti ad una piazza San Pietro vuota per il distanziamento sociale provocata da questo terribile male. Le sue parole ci lasciano molto riflettere: *“Avidi di guadagno ci siamo lasciati assorbire dalle cose e trasformare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo fermati davanti a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e il nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora mentre siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati ma allo stesso tempo importanti e necessari. Tutti chiamati a remare insieme, bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. Non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme”*.



Supplemento al quindicinale **NOiCiSIAMO** Press-E
Periodico di informazione dell'associazione
IL MANTELLO

Sede e Redazione:

Via San Domenico, 1 - Acquamela di Baronissi (SA)
Tel. +39 089 953 638 - Fax 089 - 8422 490
e-mail: info@associazioneilmantello.it
www.associazioneilmantello.it

Direttore responsabile: Nello Senatore

Responsabile di redazione: Graziella Garzillo

Hanno collaborato: Giorgio Pio Ciuccio, Nello Senatore e Gerardina Paciello.

*I nostri bambini ci dicono con i
loro arcobaleni di
non avere paura che
dopo questa grande tempesta
arriverà il sereno!
Buona Pasqua!*